MEMORIA TEORICO-PRATICA DI STATISTICA AGRARIA LETTA ALL'ON...

Alessandro Anceschi

MEMORIA

TEORICO-PRATICA DI STATISTICA AGRARIA

LETTA

ALL' ON. CONGRESSO INTERNAZIONALE

RADUNATOSI A FIRENZE

PER LA SESTA SESSIONE

il 29 Settembre 1867.

DA ALESSANDRO ANCESCHI

RAPPRESENTANTE

IL COMUNE DI CORREGGIO

Correggio

TIPOGRAFIA DI VINCENZO MONETI

1867.

Onorevoli Signori,

Non senza ringraziare quei benevoli miei Concittadini che ponendo in me la loro fidahza, mi scelsero a far parte di questa Assemblea Internazionale di statistica, per le prima volta raccoltasi in questa gentile Capitale dell'Italia redenta; io vengo tosto ai quesiti proposti (giacchè solo 15 minuti mi furon concessi) del programma nella sezione 3.ª d'agricoltura, ai quali risponderò in quel modo che mi concede la ristrettezza del tempo.

Nel primo quesito si vuol determinata *la rendita delle colture, ed il valore dei prodotti.*

Per isciogliere tale inchiesta rispetto al territorio Correggese, sulla cultura del quale, io feci già per mia istruzione continuato esperienze nell'interno di ben otto lustri, io credo in acconcio il premettere qualche nozione particolare sulla natura dei nostri terreni, della loro

coltivazione, dei difetti che si debbono torre, e dei miglioramenti che si vogliono introdurre; talchè stabilita poi la rendita netta che si ritrae al presente, si abbia una regola onde presumere quella, che si può ricavare dall' avvenire.

La pianura accomodata per intero ad una fertile rotazione agraria, costituisce la principale sorgente dell' industria, e della ricchezza del Comune di Correggio nell' Emilia, che secondo le recenti statistiche comprende 11,693 abitanti, ed un estensione di terreno coltivabile che abbraccia N. 25,451 biolche, ossiano Ettari 7510. Il capo-luogo è Correggio che contiene 2278 abitanti, che ad illustrarla bastò solo il nome del divino pittore delle grazie, **Antonio Allegri!**

Il terreno di questo Comune quanto più si estende al nord-ovest verso il confine Parmense e Mantovano è tanto meno fecondo, perchè in massima parte argilloso alla periferia, ed al centro selcioso calcare, e però, mentre più si avvicina alla Città, la fertilità del suolo si attribuisce alla non ordinaria quantità del concime che annualmente vi si sparge, ed alla faticosa industria dei coltivatori, anzi che alla ubertosità del medesimo.

La rotazione agraria, che concerne i seminati e le raccolte dei cereali, e delle piante legominose, e da foraggio, non è punto differente da quella che si usa nel resto della Provincia, nè di quella di Modena, e Parma.

La rotazione è biennale di frumento a vicenda con fromentone o marzatelli, riservandosi una piccola estensione a prato, orto e campaio. Il terreno è regolarmente arborato l' olmo maritato alla vite ne è il principale or-

namento somministrando oltre ad un favorevole appoggio alla vite, un alimento ottimo pei bovini colla sua foglia. In via secondaria annoveransi gelsi, noci, roveri e frutti diversi.

Rispetto al sistema agrario in generale è quello di mezzadria, la quale consiste in ciò, che l'agricoltore ha la metà dei prodotti (meno una quota parte di fitto della casa detta *onoranza*) sia del terreno sia del bestiame in generale, restando esclusivamente a carico del Proprietario li tributi tutti, sì a pro dell'Erario, che della Provincia, e del Comune, ed è a questo sistema la ragione principale, che il bestiame in ispecialità è sì bene allevato, e nudrito che costituisce un ramo di rendita pel padrone, e di ben essere pel mezzadro.

Da trent'anni il Comune di Correggio confidava nella rendita positiva dei bachi da seta. Ma l'atrofia introdottasi in questo favorito mezzo di ricchezza industriale ha sgomentito l'animo di molti, a tale, che, o l'hanno abbandonato, o sono per lasciarne la coltivazione affatto.

Io confido che ciò non avvenga, e per la speranza che scompaia il morbo, per se stesso, e per la fiducia che bo negli scienziati, i quali troveranno opportuni rimedj, o per allontanarlo affatto, o per diminuirne il male siccome trovarono lo specifico per liberare le viti dalla crittogama, che anche da noi l'ha corrotta, come in molte parti d'Italia.

Ed è qui, che non posso pretermettere senza dolore, come uoa delle cagioni del quasi abbandono della bachicoltura sia stata l'avidità di un temporario guadagno per il prezzo favoloso delle nostre uve nell'ultimo

decennio pell' insistente morbo delle viti nella massima parte d' Italia, non che per la favorevol lega doganale dello spento Governo Ducale coll' Austria. Fu in qual tempo che la maggioranza di molti proprietari industriosi si diedero esclusivamente alla viticoltura forse illusi che non fosse mai per cessare la favolosa età dell' oro, e ne venne di conseguenza che la coltivazione del gelso fu così trascurata da non esser più riconosciuta come in altri paesi, una delle fonti principali della ricchezza agricola.

I prodotti per altro che costituiscono l' entrata più copiosa di questo territorio sono il vino, ed il bestiame, oggetti unici di esportazione.

Riguardata l' agricoltura in tali condizioni o pigliato l' Ettaro per unità di misura e considerata la cosa come dal giro di un decennio, l' entrata netta per ogni Ettaro può calcolarsi come si vede in fine dalla tavola di statistica.

Se non che ammessa tuttavia questa rendita, non segue perciò, che non si debbono introdurre miglioramenti richiesti dalla nostra Agricoltura, per avvicinarla almeno, se non eguagliarla a quella di tanti altri paesi, che anche in questa parte segnano un grado nel progresso delle colte nazioni.

Ed anzi ogni altro dirò, come non sia molta la diligenza, e la cura usata dai nostri coltivatori, per la industria progressiva dei loro poderi. Dirò, che uno dei più grandi bisogni pel nostro Paese, si è che le nostre terre siano lavorate e coltivate ad avvicendamenti triennali, o meglio quinquennali, e secondo i dettami del celeberrimo sig. Prof. Berti Pichat ed almeno come si pratica nella gentile, e colta Toscana.

Dirò che i nostri rurali strumenti, serbano ancora l'antica loro rozzezza, e da altra parte si sa che non mancano modelli acciò che possano valere d'avvantaggio agli studiosi, per far progredire la nobile scienza del l'agricoltura.

Un altro mezzo per migliorare le nostre condizioni agricole, sarebbe una successiva, e normale rotazione nei nostri terreni regolarmente concimati. Sarebbe d'uopo di volgere lo studio, e la sollecitudine a disporre in miglior guisa i lettamaj per ottenere una compiuta fermentazione delle materie fecali e vegetali, e trarre ampio profitto da tante sostanze e specialmente dall'imo, e dal lezzo, e da tante altre, che vengono inutilmente disperse per difetto di cura e di solerzia, o trasportate in altri paesi più industriosi del nostro.

Più, la rotazione agraria delle terre del nostro Comune, dimanderebbe la scelta di quella, meglio che di questa semente, poichè i semi non sono sempre adattabili ad ogni maniera di terreno, e desiderano di esser cambiati da paese a paese, e la trascuratezza di ciò produce danni di grave momento, tanto ai Proprietari, come ai mezzadri.

Ad assicurare poi le sementi del frumento contro al Bruco Zabbrus Gibbus, o tanti altri insetti che diatruggono i seminati, mi sia concesso, onorevoli signori, di proporre la lucellina o petrolio, unico specifico che mi diede ottimi risultati, dopo lunghe esperienze, e per l'uso del quale l'*Orticoltore Ligure* di Genova nelle di lui colonne stampava nel marzo p. p. una mia memoria testè riprodotta da moltissimi giornali agricoli, ed industriali italiani.

Inoltre un difetto assai pernicioso alla principale coltivazione del territorio Correggesa, è l'assoluta mancanza di canali irrigatorj, non avendone che uno, detto Canala dei Principi di Correggio perchè fatto a loro spese, perchè il corso e l'uso delle acque di esso non è niente continuato nel successo dell'anno. Questo Canale trae la sua origine dall'Enza e si scarica nella Parmeggiana presso il paese di Rolo percorrendo quasi 72 chilometri.

Per sopperire o tanto diffetto, e per conseguire un utilità non comune, sarebbe necesaario che il paese proseguisse ad usufruire (nei tre mesi d'estate almeno) le 60 ore d'acqua settimanali come di diritto, dimostrava con evidenza il nostro Municipio al Governo di S. M. a mezzo di una storica ed erudita memoria dal nostro concittadino, Assessore Comunale, Avv. sig. Placido Marchi.

Intanto i nostri agricoltori non lasciano di supplire al bisogno con prati artificiali, di spagnari in moggior parte, e di piante leguminose.

Finalmente ritornerebbe a molto prò, il provvedere alla gravi mande della confezione dei nostri vini, onde potrebbe farsi un ricchissimo commercio all'Estero.

Nel nostro territorio la vendemmia non si distingue dagli altri lavori campestri, a quale che sia proprietario, la eseguisce come meglio sa.

Vuolsi notare però, che i nostri vini comunque fatti con diligenza ed attenzione non presentano molta durata, e varie volte incontrasi che nella state intorbidano, dove non siano guardati, e custoditi in luoghi freschi, a riparati. Di più quando pel commercio siano trasportati altrove, sono facili a rompersi, od isvanire, nè serbano quel credito che dovrebbero meritamente conservare.

Per rimediare a simili inconvenienti tornerebbe vantaggioso, di non lasciar compiere la fermentazione al mosto sui graspi, come generalmente si usa, e perciò dopo 24 ore al più che si è praticata la pigiatura delle uve separarne il vino dalle graspe, versandolo in recipienti aperti, non occorrendo la chiusura per dover i medesimi proseguire la loro fermentazione, che ha luogo più o meno lungamente secondo la maggiore o minor forza delle uve.

Nel mese di marzo, e precisamente nel plenilunnio il vino si trasmette in altri recipienti per levare le feccie depositate, quindi si chiudono perfettamente con catrame.

Il vino confezionato e custodito in simil foggia riesce molto alcoolico, e dopo un anno può mettersi in commercio, senza alcun pericolo e sostenere ancora di lunghi viaggi. Dove poi il vino si faccia con accurata scelta e mischianzo di uve differenti per qualità, e sopratutto appassite sul tralcio tagliato nel campo, vi faccio fede, Signori, che si otterranno dal mio paese vini di tanta finezza e squisitezza da gareggiare coi vini più accreditati d' oltr' Alpe.

Verificandosi, onorevoli Signori, gli indicati miglioramenti nella nostra coltivazione agraria, io nutro ferma confidenza, che il raddito netto di ogni ettaro del nostro terreno, tolte particolari eccezioni, potrebbe calcolarsi come trovasi segnato nella citata tavola di statistica.

E tutto ciò rispetto allo scioglimento del primo quesito.

Toccherò ora in brevi parole il secondo, che concerne l' *Economia del raddito fondiario.*

Una rara fortuna del territorio Correggese è quella

di aver divisa o suddivisa la proprietà fondiaria a tale, da segnare un vero benessere generale degli abitanti, vuoi di Città, vuoi del Contado percicchè quasi tutti attendono al lavoro, ed ai loro particolari interessi, e per tale riguardo ne deriva altro vantaggio di grave momento, la moralità cioè degli abitanti medesimi. Questo benessere mantiene ancora per conseguenza un equilibrio di buona fede nei contratti dei fondi, perchè il capitale che vi si impiega, risponde ordinariamente qual più qual meno, al frutto del 5 p. % come nelle somme date a mutuo al tempo suriferito. Il frutto dei capitali ipotecari poi acconsentito ancora dalle leggi del Governo cessato, era del 6 p. % rimanendo però a carico del mutuatario le spese relative a simili contratti.

Esso territorio presenta circa mille fondi stabili che variano per l' estensione da meno di un ettaro a 30 circa.

È poi tale l' equilibrio generale nei possidenti che calcolato nel decennio passato, ben pochi sono stati i trapassi, e subingressi onerosi nelle proprietà, ed esaminati gli atti del nostro Tribunale Civile di Reggio, ho trovato che nel suddetto periodo non hanno avuto luogo che due espropriazioni forzose per debiti ipotecari.

A svolgere meglio il commercio e l' industria nel territorio Correggese, sarebbe gran ventura che fosse percorso da una linea di strada ferrata la qual cosa forma uno dei più ardenti voti dell' intero Comune. E tanto più che il Governo saggiamente concedeva alli Ingegneri Sigg. Buckwel la facoltà di studiare un tipo di linea da Modena, Correggio, Guastalla a Mantova col beneplacito del nostro Municipio il quale a sua volta con delibere consi-

ghiere esebiva a tale effetto la somma di L. 200 mila. All' effettuazione della suddetta linea di strada ferrata non manca che la sola concessione Governativa.

Resta per ultimo che io parli della statistica della *produzione, importazione ed esportazione dei bestiami.*

Raro è il caso che qualche capo di bestiame venga introdotto dalla Svizzera, perciò può dirsi a buon diritto che non havvi importazione alcuna essendone il paese provveduto di una bella e ottima qualità.

Non vuol dirsi esperto ed eccellente agricoltore quegli che alla coltivazione dei campi non congiunga la cura del bestiame, e mal per noi se l'una cosa, non fosse unita all'altra, poichè tal cosa costituisce la virtù maggiore dei possedimenti di Correggio, ed il fondamento principale del nostro commercio di proprietà. Perciò non sarà mai indarno raccomandata la cura sollecita nell'allevamento e nel miglioramento del bestiame stesso, e specialmente del bovino, poichè nel nostro paese, tratte le mucche lo quali ordinariamente si usano mai sempre nei lavori campestri, il nostro bestiame non è, o non può essere che di buoi, non acconsentendo e la pocchezza del fieno che si raccoglie, e l'assoluto difetto di acque, l'allevare bestiami di razze diverse.

In quanto a me stesso confortato dall'esperienza di molti anni, ho sempre ritenuto, e ritengo indispensabile l'allevamento della maggior possibile quantità di buoi, sopperendo al mantenimento dei medesimi con quei mezzi di ripiego che mi sa trovare l'accorto ed industre agricoltore. Ho pure veduto che chi sostiene maggior numero di buoi, lavora meglio il terreno, ed aumenta la rendita

dei suoi possedimenti per il maggior ricavato concime ed esercita contemporaneamente un commercio, che gli fornisce particolari risorse. Prova ne siano i floridissimi mercati che tengonsi in Paese settimanalmente e nei quali ne consegue quasi sempre una buona contrattazione ed un lucro vicendevolmente continuato. Molto più che in tutta la Provincia di Reggio-Emilia la razza bovina gode di molto credito per le sue fine qualità, che sempre, la Dio mercè, rimase esente dal morbo che ha tanto travagliato le estere provincie. Così se il nostro bestiame ci porge qualche vantaggio, vuolsi ripetere dalla solerzia del colono, che nelle poche ore di ozio strappando dalla terra le radici dei graminacei e raccogliendo le foglie dalle piante procura per tutta l'estate il mantenimento bel bestiame.

In conclusione io ritengo, Onorevoli Signori, che sarebbe cosa sommamente utile e tradurre in atto con buoni risultati i miglioramenti da me accennati, pel nostro sistema agrario, che si dovessero diffondere maestri teorico-pratici d'agricoltura in ogni Comune, od almeno in quelli che dei prodotti del suolo ritraggono più che dalle industrie, onde regolare, come dissi, una buona rotazione agraria, adatta al luogo ed al terreno, per rammentare le industrie zoologiche, insegnare la confezione dei concimi, distinguerne le qualità.

Si richiederebbe per l'impianto di questa nuova istituzione un sussidio, e la protezione del Governo, consigliando i Comuni ad occuparsene concorrendo per un congruo emolumento Magistrale in aggiunta di quello che somministrerebbe il Governo, e i risultati che si ottereb-

bero sono certo che sarebbero tali da compensare i sacrifizj pecuniarj sì dell' uno, che dell' altro.

Per corrispondere poi in qualche guisa alle saggie, e lodevoli mire dell' Onorevole Congresso statistico Internazionale, ho corredato la presente relazione della qui unita tavola statistica.

TAVOLA *dimostrativa in via media la* Rendita nella
dall' applicazione delle varie culture agricole
per unità di misura, e ragguagliata

Prodotto riferibile ad un Ettaro di terreno coltivato				
INDICAZIONE DELLE COLTURE	Prodotto lordo	Deduzioni per — Tasse infortunii	Deduzioni per — Spese di coltivaz.	Rendita netta o padronale
1 Frumento netto 3 $^1/_2$ valore L.	34 80			
2 Formentone, fave ecc. $^3/_5$ del frum.	20 88			
3 Canepa	4 00			
4 Uva (in media sogli 7 p. ettaro)	56 00			
5 Gelsi o filugelli	10 00			
Sommano L.	125 68			
Deduz. sui sudd. art per infortunii $^1/_{10}$		12 56		
per spese di coltivazione $^1/_2$ del prodotto depurato c. s. . . .			56 56	
6 Bestiame bovino e suino . (B)	18 50		8 25	
7 Prodotti diversi, per frutta, noci, e onoranze, pollerie, fascine ecc. .	16 00		8 00	
8 Prato e spagnari . . . . (A)				
9 Terreno sodivo cioè occupato da caseggiate, aie, careggiate ecc. (C)				
Deduzioni sul prodotto lordo				
per manutenz. fabb. e sistemaz. $^1/_{20}$		7 90		
per amministrazione 2 $^1/_2$ p. $^0/_0$		3 95		
per tasse ordinarie e straordinarie ed altri carichi fondiarii . . .		18 20		
Totale	158 18	42 61	72 81	42 76

del terreno coltivabile del Comune di Correggio dedotta vi praticato sopra un ettaro di estensione preso nente ai risultati dell' ultimo decennio.

Area riservata alle varie culture	VALORE dei prodotti Unità di misura	Lire	Osservazioni
0 44	Ettolitro	15 42	(A) Non si calcola il prodotto dei prati, nè gli strami, foglie d' alberi andando il tutto consumato, e non sempre a sufficienza, nell' allevamento od ingrasso del bestiame grosso Perciò il prodotto dell' art 6 riguarda pure quello degli altri articoli 8, degli strami, foglie ecc. Per l' allevamento poi dei *Suini*, oltre le ghiande di scarso prodotto si adoperano quasi tutti i marzatelli, perciò essendo già questi stati calcolati all' art 2 qui non è tenuto conto che dell' eccesso di valore del bestiame allevato.
0 44	id.	9 00	
0 02	Miriagr	0 00	
	id	1 20	
	id.	60 00	
0 06			(B) Il capitale bovino circolante per la lavorazione dei fondi, non che il suino ammonta a L. 814,130. Il capitale morto di attrezzi rurali di ragione mezzadrile si reputa di L. 140,000
0 04			(C) Il riparto del terreno di ogni fondo fra le varie colture è quello prossimativamente che si è qui segnato per un ettaro solo, meno le differenze relativamente ai fondi piccoli, nei quali, meglio coltivabili e più fertili, si estende di più per le speciali colture di prati, canepai, orti ecc.
Ett.1 00			